

"MURO" DELLE OPPOSIZIONI

Maratona in Consiglio sulle Partecipate

SAGAT, ciò che resta. Ma anche il 5 per cento del Caat. E l'uscita da Finpiemonte, Ceip, Ipla, EnviPark e dagli incubatori universitari 2I3T e I3P. Il Comune è alla prese con la vendita, la liquidazione e la dismissione delle proprie società partecipate, il cui piano di revisione approvato dalla giunta Appendino è stato discusso ieri dal Consiglio comunale, sommerso da un pioggia di 120 emendamenti delle opposizioni.

Un pacchetto, quello preparato dalla sindaca Chiara Appendino e dall'assessore Sergio Rolando, pensato per dare risposta ai rilievi della Corte dei Conti. Ma che l'ex sindaco Piero Fassino ha duramente criticato: «Uscire da Sagat è un grave errore, perché è una struttura che ha un valore strategico per lo sviluppo della città - ha ammonito Fassino - Un conto è avere una partecipazione più o meno alta, un conto è uscire: anche mantenere il 10 per

cento ha un senso, anche dal punto di vista politico».

L'amministrazione Cinque Stelle ha sottolineato a sua discolpa che il primo ad aver privatizzato le società comunali è stato proprio Fassino. E ha motivato le sue scelte facendo scudo della recente riforma Madia: «Se usciamo da Sagat - ha replicato Rolando - è perché gli aeroporti sono competenza delle regioni. Quanto al Centro Agroalimentare, il Caat vogliamo capire quale sia l'interesse del mercato. E diciamo che non è una società di interesse generale perché non risponde ai requisiti previsti dalle norme, in particolare dalla legge Madia, su questo aspetto».

(g.g.)



Cedute quote anche di Sagat

